

(MEGL)

IL DIFFERENZIALE SI IMPENNA E SALE DI 12 PUNTI IN POCHE ORE. IL BTP ARRIVA AL 4,7%

Lo spread a 118 affossa la borsa

Mercati

Il Ftse Mib accelera al ribasso a fine giornata e chiude a -2,2%. Si salvano solo i chip, i petroliferi e Fincantieri

di Marco Capponi

Una nuova tempesta perfetta getta benzina sul fuoco delle vendite sui titoli di Stato italiani ed europei, partita dopo la pubblicazione dei dati sull'inflazione delle principali economie dell'Eurozona, in attesa del dato aggregato sul blocco la cui pubblicazione è prevista per oggi. Mentre il Brent risaliva oltre i 100 dollari barile in seguito alla notizia riportata da Reuters secondo cui le raffinerie cinesi avrebbero sospeso le esportazioni di carburante previste per ottobre al fine di proteggere le forniture interne, il selloff sui titoli di Stato continuava a investire soprattutto le due economie europee considerate dal mercato più fragili per dipendenza energetica, sostenibilità del debito pubblico e prossimità di una complessa stagione elettorale: Francia e Italia. L'Oat decennale di Parigi ieri ha superato il 4,9%: movimento che ha portato lo spread con il Bund tedesco ad allargarsi di circa 11 punti base, fino a 140. Non è andata molto meglio al Btp tricolore, che è salito nel corso della seduta - con una forte impennata nel corso delle ore pomeridiane - di circa 12 punti, toccando quota 118, complice lo scetticismo della Commissione Ue a concedere ulteriore flessibilità nella gestione del caro-prezzi (articolo a pagina 4)

La Francia, messa a ferro e fuoco dalle proteste di piazza, rimane comunque il soggetto più fragile nel contesto europeo. «In assenza di un consolidamento fiscale più incisivo, il rapporto debito-pil del Paese salirà dal 116% del 2025 a circa il 129% entro il 2031», spiega Eiko Sievert, executive director, sovereign & public sector di Scope Ratings. «Si prevede che la spesa netta per interessi salirà da circa il 2% del pil nel 2025, pari al 3,8% delle entrate pubbliche, a circa il 3,6% entro il 2031, cioè il 6,7% delle entrate. Ciò renderebbe i costi del servizio del debito una delle voci di spesa a più rapida crescita, riducendo in misura significativa la flessibilità fiscale», aggiunge l'esperto, che conclude ricordando come «l'ultima legge di bilancio del governo uscente e l'orientamento politico che emergerà dalle elezioni del prossimo anno saranno determinanti per stabilire se sarà possibile attuare misure sufficienti e durature per

stabilizzare il rapporto del debito».

A complicare la situazione di mercato dalle parti di Roma e Parigi è anche il confronto con quella che un tempo era un'economia periferica e che ora si candida sempre più a motore trainante della stabilità d'Europa. La Spagna. Lo spread tra Bonos e Bund, seppur in rialzo di 4 punti base, viaggia intorno ai 63 punti (con in decennale al 4,14%): poco più della metà del differenziale italiano. La Germania, in questo contesto, sembrerebbe tornare al suo vecchio ruolo di porto sicuro: ieri non a caso il rendimento del Bund decennale è sceso dal 3,56% al 3,52%.

Vittima della brusca impennata dello spread è stata la borsa. Il Ftse Mib, con una forte accelerazione al ribasso nell'ultima parte di giornata, ha chiuso le contrattazioni in perdita del 2,2% a 50.237 punti. Deboli soprattutto i titoli finanziari: Banca Mediolanum (-4,3%), Mediobanca (-4,2%), Unicredit (-4,1%), Intesa Sanpaolo (-4%), Fineco (-3,9%).

Pochissime le quotate del paniere in territorio positivo: tra queste spiccano Fincantieri (+2,7%), insieme ai titoli dell'energia e delle infrastrutture petrolifere che beneficiano del rialzo dei prezzi del greggio (Tenaris +0,5%, Eni poco sopra la parità) e ai nomi dell'universo dei chip: Stm +0,7%, così come Prysmian, Technoprobe +0,2%. In una giornata di per sé complessa anche negli Usa (a metà seduta S&P 500 e Nasdaq perdevano circa lo 0,3% entrambi), i semiconduttori sono infatti riusciti a muoversi in controtendenza, con il principale indice di riferimento (il Sox) in guadagno dello 0,8%. L'emorragia di vendite non ha risparmiato le altre piazze azionarie europee: lo Stoxx 600 ha perso l'1,1%, Parigi l'1,6%, Francoforte lo 0,9%, Londra l'1,7%, Madrid il 2,2%. Movimenti importanti infine sul cambio euro-dollaro, con la moneta unica europea ai minimi da 17 mesi al cross di 1,1234. (riproduzione riservata)